

**CONFINDUSTRIA****«Gas, a settembre indicazioni chiare»**

«Ravenna esprime da 70 anni aziende con professionalità uniche nel settore delle estrazioni sostenibili e della produzione di gas. Noi crediamo che il ministro Cingolani voglia affrontare il tema della transizione energetica con concretezza e, quindi, che entro il 30 settembre ci siano indicazioni chiare che sblocchino il lavoro delle imprese» commenta Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna, l'associazione che coordina pro tempore il Tavolo delle Associazioni condiviso da Camera di Commercio, sindacati e Roca. Nelle osservazioni al Piano per la transizione energetica sostenibile delle Aree Idonee (Pitesai) inviate al ministero per Transizione ecologica, le realtà produttive ravennati dichiarano di confidare nel fatto che «le competenze che il comparto energetico italiano e il distretto di Ravenna hanno sviluppato negli anni nelle tecnologie energetiche, efficienza, circolarità, riduzione degli impatti, resilienza dei sistemi e maggiore autosufficienza possano diventare gli elementi chiave della ripresa italiana basata su lavoro e innovazione».

L'obiettivo è quello «di tornare a una pianificazione di medio/lungo termine delle attività con tempi e regole certe».

«Il governo ascolti le aziende ravennati sulle osservazioni al Pitesai, così come lo fa la nostra amministrazione comunale - dichiara il vicesindaco Eugenio Fusignani -, perché occorre avere chiaro che la transizione energetica non può di fatto prescindere dalla fonte fossile più pulita che è il gas naturale in un mix con le altre fonti».

**I.t.**

Ravenna

PRESENTATE LE OSSERVAZIONI AL PITESAI

# «Gas, regole certe sulle estrazioni» Le richieste delle imprese al Ministero

Il piano della transizione energetica in fase di approvazione: da Ravenna documento a favore dell'offshore

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Ravenna gioca la sua partita per salvare il settore dell'estrazione di gas e ieri, con la partecipazione di tutti gli attori in campo, ha inviato le proprie osservazioni al Pitesai (il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee), al Ministero della Transizione ecologica. Il Piano, che è sostanzialmente una mappa che descrive le zone dove si potrà estrarre idrocarburi in Italia, ha comportato per la sua redazione il sostanziale blocco del settore da tre anni a questa parte. Ora pare davvero si voglia portare a compimento ed il contributo ravennate è stato elaborato dal Tavolo delle associazioni, coordinato pro tempore da Confindustria Romagna, e condiviso dalla Camera di Commercio di Ravenna, da tutte le organizzazioni sindacali di settore e dall'Associazione ravennate degli operatori Offshore (Roca),

«con l'obiettivo unanime di tornare a una pianificazione di medio/lungo termine delle attività con tempi e regole certe», recita una nota, che permettano alle imprese di poter lavorare in un quadro chiaro, ponendo fine al limbo di incertezze interpretative e rinvii in cui il comparto è precipitato da oltre due anni. L'esigenza ha compattato associazioni di impresa, organizzazioni sindacali ed enti pubblici, uniti «nella convinzione che l'upstream rappresenti una attività industriale di primaria importanza in cui il territorio è all'avanguardia nel mondo» è la posizione del Tavolo delle associazioni. L'Emilia-Romagna conta in questo ambito quasi mille aziende che occupano più di diecimila addetti e generano indotto per oltre centomila lavoratori. In particolare, la città di Ravenna concentra il 29% dell'occupazione regionale del settore». Ora il comparto dell'upstream attende «misure di soste-



Una piattaforma al largo di Ravenna

«LA CITTÀ LEADER  
DEL SETTORE»

«L'upstream rappresenta una attività industriale fondamentale in cui il territorio è all'avanguardia»

gno, non sussidi, ma una radicale semplificazione dei processi autorizzativi che garantiscano certezza nei tempi e del diritto», perché il sistema delle imprese ravennate è convinto che "il distretto di Ravenna ha sviluppato negli anni in materia di tecnologie energetiche, efficienza, circolarità, riduzione degli impatti, che possono diventare gli ele-

menti chiave della ripresa italiana. Ora vorremmo essere coinvolti nelle prossime decisioni". Lo stesso appello viene lanciato dal vicesindaco, Eugenio Fusignani: «Il governo ascolti le aziende ravennate del settore energetico sulle osservazioni al Pitesai così come lo fa la nostra amministrazione comunale, che è sempre stata al loro fianco».

## Recovery Fund, stoccaggio Co2 non escluso dal finanziamento

Manca la citazione del progetto Eni ma per il ministro il contributo è possibile

RAVENNA

Recovery plan: ora la cattura della CO2 e l'idrogeno blu non sono più un tabù. Se nella stesura approvata dal Conte Bis l'impianto di captazione, stoccaggio e riutilizzo dell'anidride carbonica che Eni vuole costruire a Ravenna era stato prima inserito, poi tolto dal novero dei progetti finanziabili, il nuovo Pnrr non esclude questo ambito. L'idrogeno avrà una "fetta" di 3,4 miliardi ed è compreso sia quello "verde" (quindi prodotto in associazione a fonti rinnovabili, come per esempio vorrebbero fare Qint'x e Saipem al largo di Ravenna), sia quello blu (che si produce invece utilizzando la CO2 catturata, e che vede impegnata Eni).

Lo stesso ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, si dimostra possibilista in una intervista rilasciata a Repubblica: «Sulla cattura e stoccaggio della CO2 - ha spiegato il responsabile del nuovo dicastero - va detto che persino il presidente americano Biden l'ha rilanciato».



L'impianto di stoccaggio di Co2

do. Ci tengo però a precisare che nel Pnrr non ci sono i singoli progetti, con nomi e cognomi. I fondi europei andranno a gara». Frasi che inducono i Verdi ravennati ad appellarlo come ministro della «fazione ecologica». Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha un atteggiamento diverso: «La cattura e stoccaggio della CO2 comporterà una diminuzione dei costi delle aziende che la producono, che diversamente dovranno pagare tasse sempre maggiori per proseguire la loro attività - è il presupposto del ragionamento del primo cittadino -. Secondo me è giusto quindi discutere se, e in che misura, finanziare con denaro pub-

blico i progetti di cattura dell'anidride carbonica». L'opportunità del progetto però, secondo De Pascale, è fuori discussione: «L'alternativa, impedendo la costruzione di questo tipo di impianti, è liberare la CO2 nell'aria, con un peggioramento ambientale. Perché non possiamo pensare di chiudere petrolchimico o stabilimenti di Margoglia. Dovremmo invece spostare l'attenzione - è il suo parere - sul riutilizzo dell'anidride carbonica catturata. Può avere applicazioni in edilizia, in agricoltura, e creare numerosi posti di lavoro. Su questo vorrei sì concentrare il dibattito». ANSA.

## L'auspicio di Mingozzi (Pri) «Pnrr, non dimenticate il raddoppio ferroviario»

L'esponente dell'Eder fa il punto sul piano governativo e le opere necessarie per la città

RAVENNA

Giannantonio Mingozzi, ex vicesindaco ed esponente del Pri, sottolinea come il capitolo "infrastrutture per una mobilità sostenibile" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan) affida alla Regione alcune opportunità sia per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali che per l'intermodalità e «la logistica integrata». «Come repubblicani - dice Mingozzi - ci auguriamo che, nell'ambito delle risorse disponibili, non venga dimenticato il raddoppio della Rusa-Castelbolognese a completamento del raddoppio ferroviario già in essere della Ravenna-Rusci». Apprezzando i progetti innovativi rivolti anche al porto di Ravenna in materia di energia, logistica e idrogeno, Mingozzi ricorda anche la proposta concordata tra i Comuni di Ravenna e Firenze «per la linea ferroviaria che collega le due città di Dante con motrici alimentate ad idrogeno, perché



Giannantonio Mingozzi

rappresenta una innovazione utile e di prestigio; fa piacere, poi, che nell'ambito delle connessioni "diagonali" del Recovery siano previsti investimenti per ammodernare la linea ferroviaria Orte-Falconara che rappresenta il tratto finale dell'unico collegamento diretto oggi esistente tra Ravenna e Roma sulla dorsale adriatica». Una grande opportunità per i collegamenti stradali di Ravenna, per il porto ed il sistema imprenditoriale, rimane la Nuova Romea e quel collegamento Ravenna-Mestre considerato ormai imprescindibile, ma non citato dal Piano Nazionale di Ripresa.